

PROGETTO “L’ANELLO FORTE - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”

Allegato 2

**Linee guida sull’accoglienza delle vittime di tratta nel progetto
L’Anello Forte – rete antitratta del Piemonte e Valle d’Aosta**

- 1. La presa in carico residenziale:**
 - Questioni generali
 - Accoglienza emergenziale:**
 - Modalità d’ingresso
 - Tipologia struttura e tempi di permanenza
 - Servizi erogati
 - Prima accoglienza:**
 - Tempi di permanenza in struttura ed eventuale proroga
 - Tipologia struttura
 - Servizi erogati
 - Possibili scenari post- prima accoglienza
 - Seconda accoglienza:**
 - Tempi di permanenza in struttura ed eventuale proroga
 - Tipologia struttura
 - Servizi erogati
 - Possibili scenari post- seconda accoglienza
 - Monitoraggio e follow-up
- 2. La presa in carico territoriale**

PREMESSA

Le presenti Linee Guida sono state messe a punto nel corso della realizzazione delle successive edizioni del progetto “L’Anello Forte – Rete Anti-tratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”, a partire dal dicembre 2017, e sintetizzano un insieme di prassi elaborate e condivise dagli enti attuatori del progetto a livello regionale. L’obiettivo del documento dunque è inquadrare gli interventi mirati all’emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e/o di grave sfruttamento in Piemonte e fornire indicazioni operative utili a garantire uno standard di intervento armonioso e qualitativamente elevato su tutto il territorio.

È da intendere quale documento aperto e flessibile, che potrà essere oggetto di revisioni sulla base di quanto osservato nell’esperienza progettuale. Al centro degli interventi devono sempre esserci la persona beneficiaria e i suoi bisogni, valutati dall’equipe multidisciplinare nel quadro degli obiettivi progettuali.

1. La presa in carico residenziale: questioni generali

La gestione della presa in carico residenziale delle vittime di tratta e/o di grave sfruttamento in Piemonte è organizzata su tre livelli: emergenza, prima e seconda accoglienza. Nel rispetto delle normative vigenti, essa può articolarsi in maniera differente a seconda delle caratteristiche dell’ente e del singolo territorio, partendo però da prassi consolidate a livello regionale e dai requisiti minimi elencati a seguire.

Persone beneficiarie con vulnerabilità

Particolari misure e procedure sono adottate nei confronti delle persone con vulnerabilità sociali o sanitarie (madri con bambini piccoli, minori, neo-maggiorenni, persone con disabilità motoria, sensoriale o intellettiva, persone con dipendenze). In questi casi, saranno definite prassi di lavoro omogenee con gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e con i servizi sanitari territoriali, con il coordinamento della Regione Piemonte.

PROGETTO “L’ANELLO FORTE - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”

Allegato 2

Equipe

Ogni ente attuatore (di qui in avanti denominato ente) si dota di un’equipe multidisciplinare con comprovata esperienza nell’ambito della tratta, capace di rispondere a tutte le esigenze delle persone beneficiarie e di rapportarsi a loro con un approccio trans-culturale che tenga conto della dimensione di genere. Gli operatori e i mediatori sono specificatamente formati sul tema della tratta e si aggiornano periodicamente sulle novità riguardanti il fenomeno e il quadro normativo di riferimento. Di fondamentale importanza è la figura dello psicologo: l’assistenza psicologica può essere erogata internamente all’ente o in collaborazione con i servizi competenti sul territorio. In ogni caso si deve tenere in debito conto la dimensione etno-psicologica degli interventi.

Presenza in carico e strumenti di lavoro

La presa in carico può avvenire secondo diverse modalità:

- 1) con richiesta al Numero verde anti-tratta 800 290 290¹, sia da parte di singole persone, sia su segnalazione di enti pubblici o privati che entrano in contatto con la potenziale vittima
- 2) direttamente su iniziativa degli enti che individuano potenziali vittime nell’attività di sportello;
- 3) durante l’attività dell’unità di strada (UDS) o nel corso dei colloqui condotti nell’ambito della procedura di *referral* con la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale;

Al momento dell’ingresso in struttura si svolge un colloquio conoscitivo con la persona beneficiaria e vengono sottoscritti il Patto di accoglienza e il Regolamento della struttura, adottati da ogni singolo ente sulla base di uno schema di base condiviso a livello di progetto.

Il Patto di accoglienza è adottato per la prima e seconda accoglienza: in esso sono esplicitati la durata della presa in carico e i diritti/doveri sia dell’ospite che dell’organizzazione.

Il Regolamento, adottato ad ogni livello di accoglienza, è adeguato da ogni singolo ente secondo le proprie caratteristiche ed esigenze organizzative, e definisce le regole da seguire all’interno della struttura (previsione, ad esempio, di controllo stringente verso l’esterno, controllo delle comunicazioni in raccordo con la Procura e le forze dell’ordine, ecc.). Il mancato rispetto del Regolamento o una riscontrata incompatibilità del/la beneficiaria/o con gli obiettivi del Programma, determinano l’avvio di una procedura di verifica dell’andamento progettuale. Dopo un primo richiamo scritto, nel caso in cui persista la violazione delle regole, si predispone una Revoca dell’accoglienza alla quale deve seguire comunicazione formale al capofila del progetto, Regione Piemonte, ai referenti e ai contatti email da questa indicati.

Avvenuta la presa in carico formale, entro 48 ore l’ente ne dà comunicazione alla Regione Piemonte. Per ogni persona l’ente registra i dati anagrafici, le informazioni sulla condizione giuridica, sanitaria, familiare, sui bisogni e le condizioni materiali dell’accoglienza. Le informazioni sul percorso devono essere aggiornate costantemente, con l’obiettivo di poter disporre di un quadro sempre completo della situazione della persona. I dati personali devono essere trattati nel rigoroso rispetto del Regolamento UE 2016/679.

Strutture

Tutte le strutture devono essere in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti in materia di urbanistica, di edilizia, di prevenzione incendi, di igiene e di sicurezza ed avere stanze in numero proporzionale alle persone accolte e prevedere la presenza di spazi comuni. Al fine di favorire le migliori condizioni di convivenza e di interazione tra le/gli ospiti, si privilegiano strutture di accoglienza o appartamenti che prevedono stanze con una capienza massima di tre persone.

Assistenza materiale

¹ “Il servizio è articolato in una postazione centrale che opera in stretto raccordo con i progetti, al fine di individuare strutture di accoglienza disponibili a prendere in carico vittime di tratta che chiedano aiuto e che spesso, per evidenti motivi di sicurezza, hanno necessità di essere accolte in luoghi distanti rispetto al territorio in cui sono state vittime di sfruttamento. Il servizio del Numero Verde è altresì rivolto ai cittadini che vogliono segnalare situazioni di sfruttamento, nonché agli operatori del settore, al fine di agevolare il lavoro di rete a livello nazionale”. L’identificazione di vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral_Linee Guida UNHCR 2016

PROGETTO “L’ANELLO FORTE - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”

Allegato 2

- Vitto

Sulla base della tipologia di struttura di accoglienza e del numero delle persone accolte, ogni ente può decidere autonomamente sulla regolamentazione di questo servizio. Da prassi, il vitto include la colazione e due pasti principali e nel curare l'alimentazione dei/delle beneficiari/e si dovrebbe sempre tener conto delle tradizioni culturali e religiose delle persone accolte. È auspicabile un coinvolgimento degli utenti nella gestione della spesa, della preparazione degli alimenti e organizzazione della mensa.

- Pocket money

Il contributo ammonta a 2,5 euro al giorno e può essere erogato in modo differente a discrezione dell'ente (in anticipo, settimanalmente, ogni 15 giorni oppure mensilmente). Non viene mai usato per correggere dei comportamenti scorretti o per punire la violazione di regole, ma può essere trattenuto a copertura dei danni causati dalle beneficiarie alla struttura e alle attrezzature.

Se la persona beneficiaria è accolta insieme al suo nucleo familiare, il pocket money è riconosciuto anche a ciascuna persona a carico, secondo la disciplina che sarà definita nel dettaglio da Regione Piemonte.

Da un punto di vista amministrativo, tutti i contributi in denaro destinati ai familiari a carico sono collegati al codice SIRIT della persona beneficiaria.

- Altri bisogni materiali

L'ente garantisce il soddisfacimento di altri bisogni di prima necessità: abbigliamento, biancheria, prodotti per l'igiene personale, dispositivi visivi/acustici, scheda telefonica e/o ricarica, spese scolastiche, abbonamento per i trasporti, uniformi da lavoro. Per una maggiore tutela della persona, proteggendola dal rischio di disporre di troppi contanti, è consigliabile erogare una tessera pre-caricata per l'acquisto di tali prodotti.

Dimissioni

Alla conclusione di ogni percorso di accoglienza, gli enti informano la Regione Piemonte attraverso una comunicazione via email delle avvenute dimissioni segnalando il numero della scheda SIRIT debitamente aggiornata e l'eventuale invio ad altri servizi.

In base alla normativa vigente, ogni persona beneficiaria che sia titolare di protezione internazionale o di protezione sociale ex art. 18 D.Lgs. 286/1998 ha diritto ad essere accolta in una struttura SAI (ex SIPROIMI), nel secondo caso sotto la supervisione di un ente accreditato per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale delle vittime di tratta. L'eventuale segnalazione al SAI è valutata dall'ente, in relazione al percorso di affrancamento della persona interessata, al raggiungimento degli obiettivi individuali e alle sue esigenze di integrazione sociale e autonomia.

Scheda segnalazione SAI

L'ente ospitante richiede l'inserimento in un progetto SAI compilando l'apposita scheda che deve essere inviata alla Regione Piemonte, che a sua volta la trasmette al Servizio Centrale. Nei casi di “auto-segnalazione” (direttamente all'ente titolare di un progetto SAI sul territorio), l'ente utilizza le modalità concordate a livello locale, dando comunicazione della segnalazione alla Regione Piemonte. _

Messe in rete (MIR)

Attraverso la MIR, l'ente può chiedere il trasferimento della persona beneficiaria presso un altro progetto anti-tratta della rete nazionale per ragioni di sicurezza, di opportunità o di carenza di posti nel territorio regionale. La richiesta di MIR è trasmessa dall'ente, utilizzando l'apposita modulistica, alla postazione locale del Numero verde, che provvede ad inoltrarla alla rete nazionale.

Accoglienza emergenziale

PROGETTO “L’ANELLO FORTE - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”

Allegato 2

Modalità d’ingresso, tipologia di struttura e tempi di permanenza.

L’accoglienza di emergenza viene attivata su segnalazione del Numero verde, degli operatori dello sportello e/o delle UDS per una persona per la quale siano stati rilevati indicatori di tratta e che si trova in una situazione di pericolo o di immediata necessità abitativa/assistenziale. L’inserimento ha una durata di 30 giorni, prorogabili per altri 30 (o per il tempo strettamente necessario, qualora ricorrano inderogabili esigenze di tutela da comprovare mediante adeguata documentazione) e avviene in una struttura protetta, dotata di regole che garantiscano le esigenze di riservatezza e di protezione del luogo (es. limiti alle uscite, divieto dell’uso del telefono cellulare e di divulgazione dell’indirizzo del luogo di accoglienza, ecc.). La proroga deve essere comunicata alla Regione Piemonte.

Gli operatori garantiscono la reperibilità 24 ore su 24, con l’eccezione delle persone che si trovino in situazione di pericolo o di grave vulnerabilità, per le quali dovrà essere garantito un presidio di personale formato 24 ore su 24. Si tratta di un mese di osservazione necessario a valutare le reali esigenze della persona e la necessità/volontà di inserimento nel Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale. Tale presa in carico può essere seguita da un ingresso in una prima accoglienza oppure concludersi, rimanendo una risposta immediata e concreta ad una situazione di emergenza circoscritta ad un determinato periodo di tempo.

Servizi erogati

La presa in carico in una struttura di emergenza, oltre a garantire il vitto (3 pasti giornalieri), l’alloggio ed i beni di prima necessità, assicura assistenza nel percorso di ottenimento di un titolo di soggiorno valido, propedeutico all’accesso dei servizi di prima accoglienza. Dal punto di vista sanitario, si garantisce l’accompagnamento presso le strutture del territorio per effettuare gli screening e le vaccinazioni obbligatorie e per procedere all’iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), o al rilascio della tessera STP (nel caso di persona irregolare).

Prima accoglienza

La prima accoglienza garantisce, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria alle persone identificate come vittime di tratta e/o grave sfruttamento che accedono al Programma unico. Di seguito i servizi minimi che sono assicurati.

Tempi di permanenza in struttura ed eventuale proroga

Il tempo di permanenza in struttura è di 6 mesi, con possibilità di proroga per il periodo strettamente necessario, sulla base di esigenze comprovate dell’ospite. La proroga deve essere comunicata alla Regione Piemonte.

Tipologia di struttura

Le strutture predisposte dagli enti nella fase della prima accoglienza sono di tipo comunitario: le/gli ospiti hanno un grado di autonomia ancora relativamente basso e sono supportate dagli operatori 24 ore su 24.

In questa fase, l’uso del telefono cellulare e le uscite autonome delle persone beneficiarie sono limitati, essendo ancora elevato il rischio di essere nuovamente intercettate dalla rete di sfruttamento. Allo stesso tempo si sottolinea l’esigenza di bilanciare i bisogni di sicurezza con gli spazi di autonomia delle persone, per prevenire il rischio di abbandono del percorso.

Servizi erogati

- Accompagnamento all’emersione della vicenda di tratta/sfruttamento

In seguito alla presa in carico, gli operatori dell’ente iniziano un percorso volto a ricostruire la vicenda di tratta/sfruttamento. L’identificazione formale è effettuata mediante colloqui approfonditi tra l’ente anti-tratta e la presunta vittima, nei quali, con l’ausilio fondamentale delle mediatrici/dei mediatori, viene esplorato il vissuto della persona. Nel corso di tale valutazione potranno emergere

PROGETTO “L’ANELLO FORTE - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”

Allegato 2

in modo più preciso gli indicatori di tratta relativi alle diverse fasi del percorso migratorio: reclutamento, utilizzo di mezzi coercitivi, approfittamento di una situazione di necessità o di vulnerabilità, finanziamento del viaggio mediante la contrazione di un debito, il rito *ju-ju*, le condizioni lavorative, la libertà di movimento ecc. Questa fase è importante anche per la scelta del percorso più adeguato all’ottenimento del titolo di soggiorno.

- Accompagnamento e tutela legale

Gli enti garantiscono l’accompagnamento nei percorsi per l’ottenimento di un titolo di soggiorno valido differenziando i servizi offerti sulla base dello status giuridico della persona accolta.

In caso di richiedenti protezione internazionale, le persone beneficiarie, oltre ad essere accompagnate periodicamente in Questura per il rinnovo del permesso di attesa asilo, sono seguite da un operatore legale (o da un operatore sociale in accordo/collaborazione con gli sportelli legali degli enti) nella preparazione dell’audizione presso la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale. L’ente raccoglie tutte le informazioni rilevanti riguardo alla storia della beneficiaria e trasmette alla CT di competenza una relazione con gli indicatori di tratta eventualmente emersi. Il giorno prefissato per il colloquio la persona sarà accompagnata presso la sede indicata dalla Commissione. In caso di diniego da parte della CT e di presentazione del ricorso, si seguiranno le fasi del contenzioso avvalendosi dell’ausilio di un avvocato ed accompagnando la ricorrente alle udienze in Tribunale.

Nel caso di presentazione di domanda di protezione internazionale Reiterata l’ente affianca la persona nella verifica di tutti gli elementi propedeutici all’ammissibilità della sua richiesta.

Se si valuta l’opportunità di avviare un percorso di protezione sociale sulla base dell’art. 18 del D.Lgs. 286/1998 (sia sociale che giudiziario), l’ente seguirà la persona in tutte le fasi del percorso.

Nel caso di percorso giudiziario, l’ente si avvale della collaborazione di un avvocato penalista con esperienza sulla tratta, al fine di fornire adeguata assistenza.

- Accompagnamento e tutela sanitaria e psicologica

Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale per l’ottenimento della tessera sanitaria, scelta del medico di base, richiesta di eventuale esenzione ticket e accompagnamento alle vaccinazioni obbligatorie e screening medico-sanitari (se non effettuati precedentemente). Assistenza medico-sanitaria sia dal punto di vista fisico che psichico in caso di necessità.

Altri servizi

- Formazione linguistica

Iscrizione al CPIA, proposta di laboratori di lingua italiana in accoglienza, assistenza nell’ottenimento del diploma di scuola media.

- Formazione ed orientamento al lavoro

Laboratori per il rafforzamento delle competenze e delle capacità trasversali e propedeutiche all’accesso al mondo del lavoro e tirocini professionalizzanti. Accompagnamento nella stesura di curriculum vitae.

- Accompagnamento ai servizi territoriali

Saranno ulteriormente garantiti accompagnamenti ad altri servizi secondo le singole necessità delle beneficiarie: Agenzia delle entrate, Procura della Repubblica, Iscrizione all’Anagrafe, sostegno nell’espletamento delle pratiche per il processo di ricongiungimento familiare e rimpatrio volontario. Inoltre saranno organizzate attività culturali volte ad aumentare il grado di integrazione sociale con la comunità ospitante.

Possibili scenari post- prima accoglienza

PROGETTO “L’ANELLO FORTE - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”

Allegato 2

Trascorso il periodo di 6 mesi, le persone beneficiarie potranno proseguire il proprio percorso presso una struttura di seconda accoglienza. L’ente valuterà lo spostamento verso altre località in base alle esigenze della persona e al livello di rischio per la sua incolumità. Si procederà quindi con una verifica dei posti disponibili all’interno della rete anti-tratta della Regione Piemonte oppure con una messa in rete (MIR) nazionale attraverso il Numero verde. Le persone titolari di protezione internazionale o di altro permesso compatibile potranno essere segnalate direttamente ad un progetto SAI.

Seconda accoglienza

La seconda accoglienza garantisce la prosecuzione dell’assistenza e dell’integrazione sociale, con l’obiettivo di giungere all’autonomia abitativa e lavorativa della persona beneficiaria.

Tempi di permanenza in struttura ed eventuale proroga

La durata stimata è di 12 mesi, con possibilità di proroga fino a 6 mesi per motivi legati alla vulnerabilità della persona o alla finalizzazione del suo completo percorso di integrazione. La proroga deve essere comunicata alla Regione Piemonte.

Tipologia di struttura

Nel caso della seconda accoglienza, l’ente potrà predisporre strutture in semi-autonomia. È frequente che, valutando il grado di autonomia raggiunto dalle beneficiarie, si opti per un’accoglienza in appartamento dando alle/agli ospiti la possibilità di gestire in maniera semi-indipendente la loro quotidianità. Sebbene gli operatori non siano presenti 24 ore su 24 nella struttura, assicurano reperibilità e sostegno agli ospiti per tutti i processi di accompagnamento. Anche in questo caso le/gli ospiti dovranno rispettare le regole di sicurezza e protezione prefissate dall’ente.

Servizi erogati

- Accompagnamento legale

Gli enti garantiscono l’accompagnamento nei percorsi per l’ottenimento di un titolo di soggiorno valido differenziando i servizi offerti in base allo status giuridico della persona accolta e proseguendo quanto avviato nella prima accoglienza. Viene garantita l’assistenza legale e amministrativa per ogni altra pratica necessaria (es. certificato di nazionalità, passaporto, titolo di viaggio, ecc.).

- Accompagnamento sanitario

Previa iscrizione al SSN e l’espletamento di tutti gli esami obbligatori già avvenuti nella prima presa in carico, si garantisce l’accompagnamento sanitario in caso di disturbi fisici o psichici, ma nell’ottica della conquista di una progressiva autonomia da parte della persona. È buona prassi l’organizzazione di corsi di educazione sessuale, sulla prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili, sulla genitorialità, sull’empowerment e la gestione delle emozioni.

- Formazione ed orientamento al lavoro

Nell’ottica di quella che viene definita un’accoglienza “integrata” viene redatto un Piano di Azione Individuale (PAI) condiviso per ogni persona accolta: in base agli interessi e alle capacità delle/degli ospiti viene promossa l’attivazione di tirocini con borse lavoro, inserimento in percorsi formativi, sostegno nella redazione del curriculum e nella ricerca attiva di un’occupazione anche in collaborazione con altri servizi del territorio. Nell’ambito dello sfruttamento lavorativo è buona prassi l’organizzazione di corsi informativi su tipologia dei contratti di lavoro, salute e sicurezza sul lavoro, diritti e doveri dei lavoratori e dei datori di lavoro.

PROGETTO “L’ANELLO FORTE - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”

Allegato 2

- Formazione linguistica

A tutte le persone ospitate viene garantito l’accompagnamento all’iscrizione ai corsi di lingua italiana del CPIA ed a scuole di differente grado e attività di tutoraggio nello svolgimento dei compiti assegnati, proseguendo quanto avviato nella prima accoglienza.

- Altri servizi

Saranno garantiti accompagnamenti ad altri servizi secondo le singole necessità delle beneficiarie in continuità con le attività della prima accoglienza.

- Accompagnamento verso l’autonomia abitativa

Vengono garantiti adeguati servizi di accompagnamento verso l’autonomia abitativa, anche in collaborazione con i soggetti specializzati, che potranno comprendere a titolo di esempio: orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, formazione su diritti e doveri degli inquilini, provvidenze economiche per il sostegno transitorio delle spese di locazione e di arredo, forme di co-housing o housing sociale, ecc.

Possibili scenari post- seconda accoglienza

Alla conclusione del percorso di seconda accoglienza è auspicabile che la persona abbia raggiunto un grado di autonomia tale che la porti a provvedere al proprio mantenimento in forma indipendente.

Se l’ente riscontra tuttavia un grado evidente di fragilità e vulnerabilità dell’ospite in dimissioni, può richiederne l’inserimento in una struttura SAI (Vedi paragrafo 2.)

In alternativa, l’ente può continuare a sostenere la persona mediante una presa in carico territoriale non integrale che consenta però di sostenerla sia dal punto di vista economico che assistenziale.

Monitoraggio di follow-up

Per quanto possibile, gli enti attuatori mantengono un contatto con la ex persona beneficiaria anche dopo la fine del periodo di accoglienza per monitorare la sua situazione, il mantenimento degli obiettivi raggiunti e il suo grado di autonomia. Il monitoraggio si svolge normalmente al momento dell’uscita e dopo 6 e 12 mesi dalla fine della presa in carico.

Monitoraggio in itinere

Si può prevedere l’istituzione della figura di un tutor esterno che realizzi periodiche missioni di monitoraggio al fine di verificare il funzionamento e le criticità del Progetto.

2. La presa in carico territoriale

La presa in carico territoriale consente l’implementazione di una serie di misure di assistenza e integrazione sociale senza prevedere un’accoglienza residenziale per il/la beneficiario/a. In ogni caso, questa forma di presa in carico prevede l’elaborazione di un percorso personalizzato verso l’emancipazione e si distingue quindi dai singoli interventi di prossimità e assistenziali realizzati in favore delle persone contattate dagli sportelli e dalle UDS.

La presa in carico territoriale può essere attivata in fase di sgancio. In questo caso, si tratta di una misura volta a favorire le dinamiche di inclusione sociale e l’accelerazione dei percorsi di uscita dall’accoglienza. Per questo motivo si configura come una misura adatta esclusivamente a quelle persone che manifestano già un livello consistente di autonomia.

In altre circostanze, può essere attivata come soluzione alternativa all’accoglienza residenziale, se ne ricorrono le condizioni.

PROGETTO “L’ANELLO FORTE - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”

Allegato 2

In alcuni casi la persona può essere inserita all’interno di un nucleo familiare disposto ad accoglierla: l’ente coordina quindi gli interventi di assistenza in collaborazione con la famiglia ed i servizi sul territorio. In altri casi, la persona vive in piena autonomia.

Con l’attivazione di una presa in carico territoriale, l’ente ha la possibilità di mettere in atto misure di assistenza e inclusione modellate sulla base delle necessità e delle caratteristiche di ogni beneficiario/a. La discrezionalità dell’ente nella definizione dell’erogazione dei servizi e del numero delle persone beneficiarie è ovviamente subordinata al budget del progetto: l’ente dà comunicazione delle prese in carico territoriali attivate e dei successivi sviluppi del percorso alla Regione Piemonte.

Co-gestione dei casi: In base a esigenze particolari, si prevede la possibilità di co-gestire i casi, trasferimento diretto e/o scambio di ospiti in seguito a valutazione condivisa tra referenti. La scheda SIRIT viene trasferita all’ente che accoglie.

Le misure di assistenza previste dalla presa in carico territoriale possono essere le seguenti:

- fondo per l’affitto;
- contributo economico alla famiglia ospitante;
- buoni spesa;
- assistenza legale;
- assistenza psicologica;
- assistenza sanitaria;
- orientamento e l’accompagnamento ai servizi territoriali per una presentazione della rete di servizi alle beneficiarie;
- assistenza nell’iscrizione alla scuola di italiano;
- colloqui periodici di monitoraggio;
- rimborso delle spese di trasporto;
- servizi di orientamento al lavoro;
- corso professionalizzante;
- altre misure ritenute necessarie.